

Conferenza a Firenze organizzata dall'IRPET-CNR-IIASA

Il territorio toscano diventa un'equazione

Studiare la realtà regionale attraverso sistemi matematici — Programmare con l'aiuto del calcolatore elettronico — Tre giorni di dibattito tra specialisti

Vogliono ridurre la Toscana in un sistema di equazioni, una serie di tabellette di cifre, per poi passarle in solchi, per infilarle in qualche calcolatore elettronico. Sulle cartine geografiche il territorio della regione appare, agli occhi del profano, come un puzzle variopinto. Gli autori di queste « trasformazioni » sono uomini di scienza, specialisti in analisi del territorio, di informatica. Ieri, in una saletta del Park Palace di Piazzale Galileo, si sono ritrovati tutti insieme; c'era praticamente il Gotha dei sistematici, una scienza diventata popolare in Italia solo nella versione « volgare » utilizzata per comprendere le ragioni dei titoli. A loro non si è parlato di sport. Si è invece discusso di programmazione regionale, di quali strumenti darsi per ridurre la realtà a sistemi capaci non solo di offrire una « lettura » più chiara della Toscana ma anche di proiettare l'analisi nel futuro. In un programma di studi, che ha l'obiettivo di offrire agli amministratori nuovi strumenti scientifici per svolgere la propria azio-

ne di governo. In Toscana non si parte da zero anche se la strada imponeva ancora lunghe. Recentemente l'IRPET (l'istituto per la programmazione economica della Toscana) ha stipulato un accordo di collaborazione scientifica con l'IASI-CNR (l'istituto di analisi dei sistemi e dell'informatica del consorzio Iri) e l'IIASA (Istituto internazionale per l'analisi applicata dei sistemi). L'accordo è finalizzato allo sviluppo di un programma di ricerche per l'elaborazione di un sistema modellino di analisi e di programmazione a scala regionale e sub-regionale.

Il convegno fiorentino che si è aperto ieri pomeriggio è il primo frutto di questo accordo. Durerà tre giorni, fino al 10 aprile, ma già si pensa al prossimo, in programma per maggio, nel tema « Dal problema alle applicazioni mediante la ricerca ».

« Lo IIASA — spiega il professor Anderson — è un organismo internazionale di applicazione. La sua base è l'« Iiasa » U.S.A.-URSS ed a cui partecipa numerosi paesi europei tra cui l'Italia. Attualmente

ricerche sistematiche sono in corso in Bulgaria, Polonia, Svezia ed ora, anche in Toscana ».

Ma in cosa consiste, nel concreto, l'aiuto che questa scienza esatta può fornire alla società civile, alle istituzioni? Rispondere, senza scendere nel dettaglio, è difficile. Ci sono, infatti, due scienze: una scientifica e una tecnologica. Ieri, i trenta studiosi che hanno partecipato alle ricerche sul sistema di società e sulle istituzioni, hanno compiuto delle proiezioni sul mercato del lavoro è facile prevedere il pericolo che si manifesta una nuova ondata migratoria di lavoratori dal Sud verso il Nord.

Un altro esempio che riguarda la nostra regione. Da un punto di vista statistico, il movimento demografico in Toscana è pressoché in equilibrio, cioè il numero di persone che ogni anno lascia la regione è compensato dalla immigrazione. Ma il calcolatore elettronico, interpellato, ha risposto che la Toscana viene abbandonata da gente giovane e con figli mentre viene « ripopolata » da persone anziane.

Andrea Lazzeri

Per avviare il piano di risanamento

Il PCI senese propone un'intesa per lo Statuto della Chigiana

I comunisti: sospensione di ogni decisione sul patrimonio immobiliare
Maggior equilibrio di presenze e formazione di un comitato artistico

SIENA — Statuto e situazione patrimoniale restano i principali nodi da sciogliere per il futuro della Fondazione Chigiana, la prestigiosa istituzione culturale al centro del dibattito tra le forze politiche e le istituzioni.

Il comitato direttivo della Federazione Comunista senese — il comitato cittadino del PCI hanno preso posizione sulle vicende dell'Accademia Chigiana. Il Consiglio provvisorio, che ha discusso e è stato votato dalla maggioranza composta da PCI e PSI un ordine dei giorni, l'Ente Provinciale per il Turismo di Siena ha deciso di raddoppiare il proprio contributo all'Accademia Chigiana. Inoltre, prima di sbarcare a Castelnuovo Berardenga, si svolgerà una riunione per esaminare l'andamento della vertenza in atto — come avverte la convocazione — con la Fondazione Chigiana in merito alla richiesta della cooperativa « La Sardagna » (cooperativa di braccianti, n.d.r.) per l'ottenimento in gestione, tramite affitto, del lazienda agraria « La Manda ».

La Chigiana è da un settimana nell'occhio del ciclone. E' stato questo il motivo in discussione, pur riconoscendo la piena autonomia degli enti direttamente interessati: il Comitato direttivo e il Comitato Cittadino del PCI hanno sottolineato che

la riforma dello statuto e il piano di risanamento finanziario e quindi la sorte della parte residua della proprietà sono in mano a enti diversi, ma non è stata indicata che la costruzione, in sede di composizione del consiglio, di un positivo e duraturo rapporto con gli enti locali e con la Regione offrirebbe l'opportunità di ipotizzare un sistema di fonti di finanziamento sicuro.

Lo statuto, invece, deve e può riflettere una positiva scelta « istituzionale » equilibrando le presenze, escludendo la formazione di esecutivi, ristretti per loro natura, e valorizzando i collegiali di direzione, la formazione di un Comitato Artistico, da affiancare a quello amministrativo, eliminando ogni ambigua commissione di ruoli, appare utile, anzi, necessaria. Per quanto riguarda il piano di risanamento, le tensioni di appartenenza, si comprendono secondo il Comitato Direttivo del Comitato Cittadino del PCI — non solo il destino dell'azienda agraria, ma anche la valutazione degli appalti originali e degli impegni attuali e futuri dei vari livelli di gestione, compresi quelli derivanti dagli utili del Monte dei Paschi, che gli enti cittadini considerano necessari alla vita dell'Accademia.

Un'intesa, costruttiva sullo



Interrogazione del PCI sulle elementari senesi

SIENA — Il provveditore agli studi ha agito per proprio conto, che ne pensa il ministro? Questo è il senso dell'interrogazione parlamentare che gli onorevoli comunisti Vasco Alonaci, Eriade Belardi e Morena Pagliari hanno rivolto al ministro della Pubblica Istruzione in merito alla decisione del provveditore agli studi di Siena di procedere alla ristrutturazione degli insegnamenti delle scuole elementari che, pur avendo spese in attesa di una valutazione complessiva del piano di risanamento da parte del Consiglio di Amministrazione che sarà eletto sulla base del nuovo Statuto.

S. F.

Risposta al Direttore didattico di Figline Valdarno

La denuncia rimane grave Le motivazioni ancora di più

Rino Gori, direttore didattico di Figline Valdarno e protagonista di un articolo apparso sulla cronaca fiorentina, da l'Unità del 21-3-1980, ci scrive una lunga lettera per a raffigurare le « motivazioni di fondo dei fatti » esposti nel pezzo intitolato « Vuoi il tempo pieno? Io ti denuncio ». I lettori ricorderanno che nell'articolo si faceva la cronaca del processo subito dalla signora Cacinini Rinalda, membro del consiglio di circolo di Figline Valdarno, denunciata dal direttore didattico dopo una discussione svolta nella primavera del '79.

Nella sua lettera il Gori sostiene questa tesi: non è vero che quella sera in consiglio di circolo si discuteva e del tempo pieno in generale, problema « sul quale vi sarebbero state diversità di vedute: favorevoli e contrarie » al direttore didattico. In quella riunione invece si discuteva di una graduatoria da me preparata, in base alla quale si dovevano riproporre le insegnanti aggiunte del tempo pieno. Si trattava, a rigor di legge, di consenso di circolo non aveva conoscenza alcuna: accettare comunque che venisse di-

accuse in una riunione successiva, mise il Gori davanti ad un bel dilemma: « ricognoscere le accuse o difendersi ». Decisi di difendersi, scrive una lunga lettera per a raffigurare le « motivazioni di fondo dei fatti » esposti nel pezzo intitolato « Vuoi il tempo pieno? Io ti denuncio ». Le lettere è molto lunga e non è possibile pubblicarla per intero. La tesi centrale del Gori è comunque quella che abbiamo esposto.

Per la redazione risponde l'autore dell'articolo « Vuoi il tempo pieno? Io ti denuncio » Valerio Pelini. Quelle del direttore didattico di Figline Valdarno è una lettera che ha il potere di sconcertare. Quest'ultima, che probabilmente passerà alla storia, per a raffigurare sia il primo (e spesso l'unico) a trascinare in tribunale, un genitore membro di un organo collegiale scolastico, crede di aver ragione e non trova per nulla incredibile « ricorrere al Pretore per aver giustizia ».

Ecco il fatto che concerne. Quest'ultima è stata di un circolo didattico di comitato di alunni, raffigurare nuovamente quello che ha fatto a maggio dell'anno scorso, senza batter ciglio, senza cambiare una virgola. A lui basta il fatto che nella riunione del Consiglio di circolo non si discutesse del tempo pieno in generale ma solo di una graduatoria degli insegnanti del tempo pieno, per sentirsi assicurato che non siamo sconcertati.

Durante la discussione, appunto, la signora Cacinini avrebbe attribuito al direttore « fatti ed intenzioni che non aveva alcuna fondamen-

to riconosciuto a chiedere una « rettifica » di una « distorta versione dei fatti » e per mettersi la coscienza a posto.

Noi non eravamo presenti alla famosa riunione del 3 maggio scorso, ma dal versante del processo contro il direttore, Cacinini Rinalda risulta che quella sera il consiglio di circolo discusse del tempo pieno. Rino Gori dice che non è vero, che in realtà si discuteva di una graduatoria. Va bene, ammettiamolo. Giochiamo pure in casa del direttore didattico.

Per la gravità della denuncia non perde nulla. Rino Gori, incredibile che probabilmente passerà alla storia, per a raffigurare sia il primo (e spesso l'unico) a trascinare in tribunale, un genitore membro di un organo collegiale scolastico, crede di aver ragione e non trova per nulla incredibile « ricorrere al Pretore per aver giustizia ».

Ecco il fatto che concerne. Quest'ultima è stata di un circolo didattico di comitato di alunni, raffigurare nuovamente quello che ha fatto a maggio dell'anno scorso, senza batter ciglio, senza cambiare una virgola. A lui basta il fatto che nella riunione del Consiglio di circolo non si discutesse del tempo pieno in generale ma solo di una graduatoria degli insegnanti del tempo pieno, per sentirsi assicurato che non siamo sconcertati.

VITA TOSCANA

La Versilia si interroga sugli ultimi attentati terroristici

Chi mette le bombe alle ville vuole speculare sul dramma-casa

Sono quattro gli ordigni esplosi - Ferma risposta della popolazione - Un danno rilevante al tessuto economico - Gli attentatori sono gli stessi del « Cinema Lux »

Dal nostro inviato

VAREGGIO — Proviamo a definirli questi attentati contro le ville nascoste tra i pini della Versilia. Sono attentati alla città, al suo spirito, alla sua economia; la gente non ha paura. Quattro attentati, tre bombe che hanno provocato danni gravissimi e tre sigilli firmati « Contropotere comunista » e « Ronda proletaria », due sigle apparse per la prima nel grande magma del terrorismo. Un « controllore » che aiuta il « potere » e una « Ronda » che non aiuta il « proletariato », come scrive « Il Lavoratore », settimanale della Federazione comunista della Versilia — oltre ad essere atti che vanno decisamente contrapposti a Forte dei Marmi ci sono quasi « quattrocento » famiglie che aspettano una casa, un tetto sotto il quale potersi riparare. Più o meno situazioni analoghe negli altri centri. E' evidente che in queste situazioni di disagio è facile speculare, creare soprattutto un clima di confusione. « Ma i cittadini, le bombe alle ville — scrive la settimanale della Federazione comunista della Versilia — oltre ad essere atti che vanno decisamente contrapposti a Forte dei Marmi ci sono quasi « quattrocento » famiglie che aspettano una casa, un tetto sotto il quale potersi riparare. Più o meno situazioni analoghe negli altri centri. E' evidente che in queste situazioni di disagio è facile speculare, creare soprattutto un clima di confusione. « Ma i cittadini, le bombe alle ville — scrive la settimanale della Federazione comunista della Versilia — oltre ad essere atti che vanno decisamente contrapposti a Forte dei Marmi ci sono quasi « quattrocento » famiglie che aspettano una casa, un tetto sotto il quale potersi riparare. Più o meno situazioni analoghe negli altri centri. E' evidente che in queste situazioni di disagio è facile speculare, creare soprattutto un clima di confusione. « Ma i cittadini, le bombe alle ville — scrive la settimanale della Federazione comunista della Versilia — oltre ad essere atti che vanno decisamente contrapposti a Forte dei Marmi ci sono quasi « quattrocento » famiglie che aspettano una casa, un tetto sotto il quale potersi riparare. Più o meno situazioni analoghe negli altri centri. E' evidente che in queste situazioni di disagio è facile speculare, creare soprattutto un clima di confusione. « Ma i cittadini, le bombe alle ville — scrive la settimanale della Federazione comunista della Versilia — oltre ad essere atti che vanno decisamente contrapposti a Forte dei Marmi ci sono quasi « quattrocento » famiglie che aspettano una casa, un tetto sotto il quale potersi riparare. Più o meno situazioni analoghe negli altri centri. E' evidente che in queste situazioni di disagio è facile speculare, creare soprattutto un clima di confusione. « Ma i cittadini, le bombe alle ville — scrive la settimanale della Federazione comunista della Versilia — oltre ad essere atti che vanno decisamente contrapposti a Forte dei Marmi ci sono quasi « quattrocento » famiglie che aspettano una casa, un tetto sotto il quale potersi riparare. Più o meno situazioni analoghe negli altri centri. E' evidente che in queste situazioni di disagio è facile speculare, creare soprattutto un clima di confusione. « Ma i cittadini, le bombe alle ville — scrive la settimanale della Federazione comunista della Versilia — oltre ad essere atti che vanno decisamente contrapposti a Forte dei Marmi ci sono quasi « quattrocento » famiglie che aspettano una casa, un tetto sotto il quale potersi riparare. Più o meno situazioni analoghe negli altri centri. E' evidente che in queste situazioni di disagio è facile speculare, creare soprattutto un clima di confusione. « Ma i cittadini, le bombe alle ville — scrive la settimanale della Federazione comunista della Versilia — oltre ad essere atti che vanno decisamente contrapposti a Forte dei Marmi ci sono quasi « quattrocento » famiglie che aspettano una casa, un tetto sotto il quale potersi riparare. Più o meno situazioni analoghe negli altri centri. E' evidente che in queste situazioni di disagio è facile speculare, creare soprattutto un clima di confusione. « Ma i cittadini, le bombe alle ville — scrive la settimanale della Federazione comunista della Versilia — oltre ad essere atti che vanno decisamente contrapposti a Forte dei Marmi ci sono quasi « quattrocento » famiglie che aspettano una casa, un tetto sotto il quale potersi riparare. Più o meno situazioni analoghe negli altri centri. E' evidente che in queste situazioni di disagio è facile speculare, creare soprattutto un clima di confusione. « Ma i cittadini, le bombe alle ville — scrive la settimanale della Federazione comunista della Versilia — oltre ad essere atti che vanno decisamente contrapposti a Forte dei Marmi ci sono quasi « quattrocento » famiglie che aspettano una casa, un tetto sotto il quale potersi riparare. Più o meno situazioni analoghe negli altri centri. E' evidente che in queste situazioni di disagio è facile speculare, creare soprattutto un clima di confusione. « Ma i cittadini, le bombe alle ville — scrive la settimanale della Federazione comunista della Versilia — oltre ad essere atti che vanno decisamente contrapposti a Forte dei Marmi ci sono quasi « quattrocento » famiglie che aspettano una casa, un tetto sotto il quale potersi riparare. Più o meno situazioni analoghe negli altri centri. E' evidente che in queste situazioni di disagio è facile speculare, creare soprattutto un clima di confusione. « Ma i cittadini, le bombe alle ville — scrive la settimanale della Federazione comunista della Versilia — oltre ad essere atti che vanno decisamente contrapposti a Forte dei Marmi ci sono quasi « quattrocento » famiglie che aspettano una casa, un tetto sotto il quale potersi riparare. Più o meno situazioni analoghe negli altri centri. E' evidente che in queste situazioni di disagio è facile speculare, creare soprattutto un clima di confusione. « Ma i cittadini, le bombe alle ville — scrive la settimanale della Federazione comunista della Versilia — oltre ad essere atti che vanno decisamente contrapposti a Forte dei Marmi ci sono quasi « quattrocento » famiglie che aspettano una casa, un tetto sotto il quale potersi riparare. Più o meno situazioni analoghe negli altri centri. E' evidente che in queste situazioni di disagio è facile speculare, creare soprattutto un clima di confusione. « Ma i cittadini, le bombe alle ville — scrive la settimanale della Federazione comunista della Versilia — oltre ad essere atti che vanno decisamente contrapposti a Forte dei Marmi ci sono quasi « quattrocento » famiglie che aspettano una casa, un tetto sotto il quale potersi riparare. Più o meno situazioni analoghe negli altri centri. E' evidente che in queste situazioni di disagio è facile speculare, creare soprattutto un clima di confusione. « Ma i cittadini, le bombe alle ville — scrive la settimanale della Federazione comunista della Versilia — oltre ad essere atti che vanno decisamente contrapposti a Forte dei Marmi ci sono quasi « quattrocento » famiglie che aspettano una casa, un tetto sotto il quale potersi riparare. Più o meno situazioni analoghe negli altri centri. E' evidente che in queste situazioni di disagio è facile speculare, creare soprattutto un clima di confusione. « Ma i cittadini, le bombe alle ville — scrive la settimanale della Federazione comunista della Versilia — oltre ad essere atti che vanno decisamente contrapposti a Forte dei Marmi ci sono quasi « quattrocento » famiglie che aspettano una casa, un tetto sotto il quale potersi riparare. Più o meno situazioni analoghe negli altri centri. E' evidente che in queste situazioni di disagio è facile speculare, creare soprattutto un clima di confusione. « Ma i cittadini, le bombe alle ville — scrive la settimanale della Federazione comunista della Versilia — oltre ad essere atti che vanno decisamente contrapposti a Forte dei Marmi ci sono quasi « quattrocento » famiglie che aspettano una casa, un tetto sotto il quale potersi riparare. Più o meno situazioni analoghe negli altri centri. E' evidente che in queste situazioni di disagio è facile speculare, creare soprattutto un clima di confusione. « Ma i cittadini, le bombe alle ville — scrive la settimanale della Federazione comunista della Versilia — oltre ad essere atti che vanno decisamente contrapposti a Forte dei Marmi ci sono quasi « quattrocento » famiglie che aspettano una casa, un tetto sotto il quale potersi riparare. Più o meno situazioni analoghe negli altri centri. E' evidente che in queste situazioni di disagio è facile speculare, creare soprattutto un clima di confusione. « Ma i cittadini, le bombe alle ville — scrive la settimanale della Federazione comunista della Versilia — oltre ad essere atti che vanno decisamente contrapposti a Forte dei Marmi ci sono quasi « quattrocento » famiglie che aspettano una casa, un tetto sotto il quale potersi riparare. Più o meno situazioni analoghe negli altri centri. E' evidente che in queste situazioni di disagio è facile speculare, creare soprattutto un clima di confusione. « Ma i cittadini, le bombe alle ville — scrive la settimanale della Federazione comunista della Versilia — oltre ad essere atti che vanno decisamente contrapposti a Forte dei Marmi ci sono quasi « quattrocento » famiglie che aspettano una casa, un tetto sotto il quale potersi riparare. Più o meno situazioni analoghe negli altri centri. E' evidente che in queste situazioni di disagio è facile speculare, creare soprattutto un clima di confusione. « Ma i cittadini, le bombe alle ville — scrive la settimanale della Federazione comunista della Versilia — oltre ad essere atti che vanno decisamente contrapposti a Forte dei Marmi ci sono quasi « quattrocento » famiglie che aspettano una casa, un tetto sotto il quale potersi riparare. Più o meno situazioni analoghe negli altri centri. E' evidente che in queste situazioni di disagio è facile speculare, creare soprattutto un clima di confusione. « Ma i cittadini, le bombe alle ville — scrive la settimanale della Federazione comunista della Versilia — oltre ad essere atti che vanno decisamente contrapposti a Forte dei Marmi ci sono quasi « quattrocento » famiglie che aspettano una casa, un tetto sotto il quale potersi riparare. Più o meno situazioni analoghe negli altri centri. E' evidente che in queste situazioni di disagio è facile speculare, creare soprattutto un clima di confusione. « Ma i cittadini, le bombe alle ville — scrive la settimanale della Federazione comunista della Versilia — oltre ad essere atti che vanno decisamente contrapposti a Forte dei Marmi ci sono quasi « quattrocento » famiglie che aspettano una casa, un tetto sotto il quale potersi riparare. Più o meno situazioni analoghe negli altri centri. E' evidente che in queste situazioni di disagio è facile speculare, creare soprattutto un clima di confusione. « Ma i cittadini, le bombe alle ville — scrive la settimanale della Federazione comunista della Versilia — oltre ad essere atti che vanno decisamente contrapposti a Forte dei Marmi ci sono quasi « quattrocento » famiglie che aspettano una casa, un tetto sotto il quale potersi riparare. Più o meno situazioni analoghe negli altri centri. E' evidente che in queste situazioni di disagio è facile speculare, creare soprattutto un clima di confusione. « Ma i cittadini, le bombe alle ville — scrive la settimanale della Federazione comunista della Versilia — oltre ad essere atti che vanno decisamente contrapposti a Forte dei Marmi ci sono quasi « quattrocento » famiglie che aspettano una casa, un tetto sotto il quale poters